

VARIANTE AL P.A. 3.6
"STRALCIO NUOVO OSPEDALE"
IN VARIANTE AL PGT

Tavola R.2	Oggetto RELAZIONE STORICA	
Scala --	Committente Soc. IMPRENDO S.R.L.	
Data ottobre 2024	Aggiornamenti novembre 2024	Progettista Arch. Alfredo Paschetto
Note:		
STUDIO ARCHITETTURA L.O.A. S.R.L. Via Don Gregorio Segala, 55/A - 37139 Verona tel. 0458905106 - Mail: alfredopaschetto@studioloa.it		



1. CENNI STORICI

1.1. Premessa

I temi delle dinamiche di trasformazione del territorio e del paesaggio della città di Mantova sono strettamente legati all'evoluzione delle vicende storiche che hanno determinato, nel corso dei secoli, la regolamentazione e la regimazione delle acque del Mincio, determinando anche lo sviluppo delle strutture sociali, economiche e culturali della comunità mantovana nelle diverse epoche storiche.

L'intervento oggetto della presente variante al P.A. 3.6 denominato "stralcio Nuovo Ospedale" in variante al PGT si colloca nella zona meridionale della città al limite dell'espansione moderna, costruita nel secondo dopoguerra su parte di una più vasta area, sedime dell'antico vaso e trinceramento di Paiolo, in passato parte integrante del sistema difensivo che per secoli ha caratterizzato l'assetto della città e che ha conferito a Mantova la fama di città inespugnabile e di città-fortezza, influenzandone lo sviluppo.

1.2. La sistemazione idraulica di Mantova e La Valle del Paiolo

Ripercorrendo, in brevissima sintesi, i principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'evoluzione storica del contesto della Valle del Paiolo (estratto dal Capitolo Quarto del testo *"Mantova ed il problema dei suoi laghi"* di Eugenio Azzi), è possibile inquadrare ed introdurre l'analisi nel contesto del complesso e storico nodo idraulico di Mantova.

In sintesi:

- La Valle del Paiolo originariamente aveva caratteristiche assai diverse rispetto all'attuale conformazione. Non era un lago, ma una valle depressa rispetto all'intorno posto a sud della città, con aree paludose, ma non direttamente connesse al corso del Mincio;
- nel 1190-1198 fu ultimata la grande sistemazione idraulica del Pitentino, "Architetto delle comunità e realizzatore dei laghi di Mantova", consistente nei seguenti interventi principali:
 - formazione del Lago Superiore con sistemazione costante a quota 17,49 m circa mediante la realizzazione della Diga di Porta Mulina, dei 12 mulini del ponte coperto dei Mulini e dei fabbricati di presidio;
 - formazione dell'Argine di Pradella – Belfiore con chiusura a Nord-Ovest *"tutto vestito di pietra"*;
 - formazione del Lago di Mezzo e del Lago Inferiore con sistemazione alla nuova quota più elevata di circa 13,26 m s.l.m. del Mincio mediante la realizzazione del sostegno di Governolo e della relativa conca di navigazione in prossimità della foce del Mincio in Po. Manufatto necessario per limitare i rigurgiti di Po in piena, ed in magra per evitare che il Mincio e le sue varici divenissero un *"putrido acquitrino"*;
 - formazione del Lago Paiolo; con l'intervento del Pitentino la zona bassa e depressa denominata "Valle del Paiolo" diviene il 4° lago di Mantova;
 - le succitate opere consentivano a piacimento o necessità del Duca di Mantova di far oscillare i livelli dei quattro laghi e del Mincio ed anche delle terre prossime al fiume trasformandole in ampi laghi a difesa della città.

Successivamente furono realizzati:

- Ponte sull'Ancona (Piazza Virgiliana) e Ponte di San Giorgio;
- Mura di Mantova (1200 – 1745);
- il Serraglio (1259) e Rocchetta di Borgoforte con scarico in Po (1400);

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 1
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



- Porto dell'Ancona, Porto di Catena (1300 – 1400) e Porto di Borgo (Cittadella – 1200);
- formazione di arginatura in Po (1^a fase ultimata 1480) con i conseguenti nuovi e imprevisi fenomeni di allagamenti della città;
- formazione intorno alla città di robusti argini e difese perimetrali di contenimento delle acque;
- graduale interrimento del lago Medio-Inferiore. Un altro inconveniente della sistemazione del Pitentino del 1190 fu il graduale interrimento del lago Medio-Inferiore. Interrimento che, nei primi tempi, non fu possibile avvertire, data la rilevante profondità del lago stesso;
- *"prosciugamento del Lago Paiolo. Verso il 1780, sotto il regno di Maria Teresa, venne definitivamente essiccato il lago Paiolo, otturando vari specchi di acqua che ne ingombravano il fondo e facendovi copiose piantagioni... In tal modo venne rotta la cintura delle acque che nei secoli aveva contribuito a dare a Mantova la fama di città militarmente munitissima;"*
- *"nel 1805 Napoleone ordinò le fortificazioni di Mantova a mezzo di potenti bastioni, e la costruzione del forte di Pietole. Vennero fatti attorno a Mantova dei grandi scavi e movimenti di terra, che, aggiunti alla crescente elevazione delle piene del Po, non potevano non influire sulle condizioni idrauliche ed igieniche della valletta Paiolo. In conseguenza il bonifica fatto ai tempi di Maria Teresa divenne a poco a poco del tutto insufficiente, e si dovette pensare ad una ulteriore sistemazione idraulica della plaga..."*;
- *"nel 1901, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, venne studiata e realizzata una bonificazione meccanica di tutta la valle Paiolo..."*;
- piena del 1917 e alluvione del 1951;
 - *"quando gli sviluppi della tecnica militare resero praticamente inutile la presenza dei laghi attorno a Mantova, allora venne a cadere la principale finalità propostasi dal Pitentino nel creare i laghi stessi. Ci si domandò se valeva la pena di conservarli per mantenere almeno la seconda finalità, quella salubre ed igienica. Caduta quindi la prima finalità, non mai raggiunta la seconda, cominciò a nascere il problema di far scomparire quei quattro laghetti che nel 1189 il Pitentino aveva creati. Nel XIX e XX secolo i laghi divennero il problema prima, quasi l'incubo di Mantova. Mantova era "la prigioniera dei suoi laghi" che per felice avventura da quattro s'eran ridotti a tre, in quanto il lago Paiolo era stato già nel 1780 prosciugato";*
- progetto del Magistrato delle Acque generale per la sistemazione: Adige – Garda – Mincio - Fissero Tartaro - Canal Bianco – Difesa idraulica e bonifica di Mantova. Approvazione Consiglio Superiore LL.PP. voto 2629 del 28.12.1938 – Varianti 1952 e successive. Realizzato con alcune varianti, non completato ed ancora da ridefinire in alcune componenti.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 2
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it

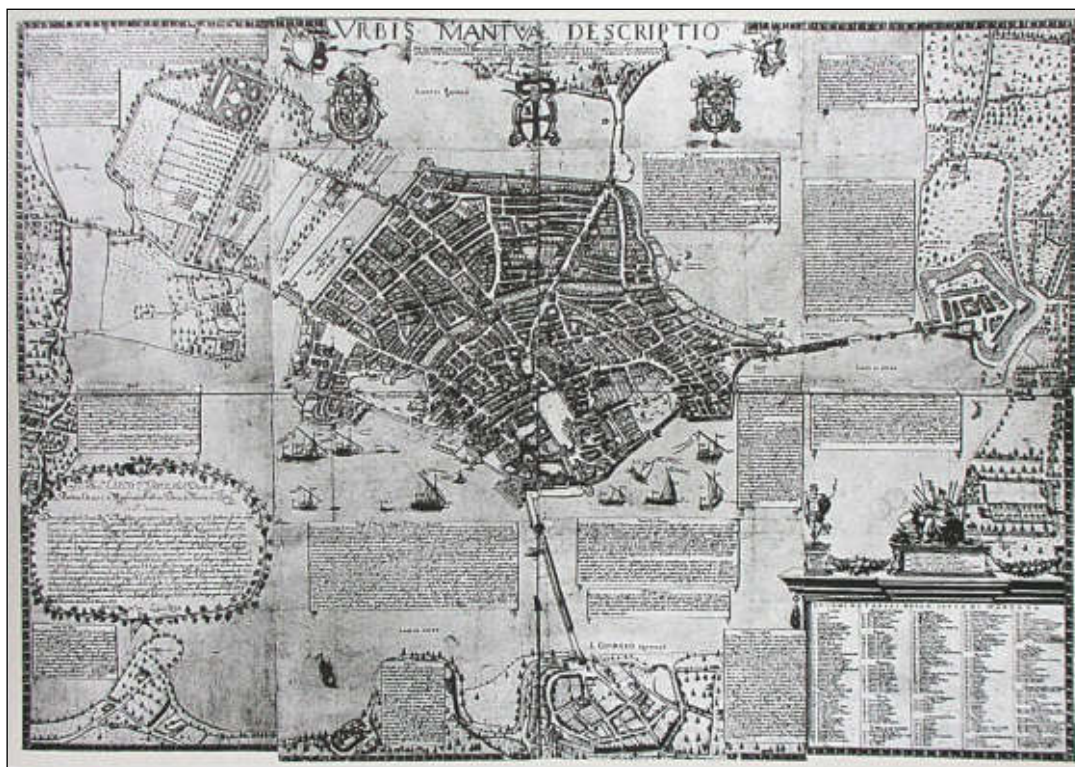


Fig. 1 Gabriele Bertazzolo, Urbis Mantuae Descriptio, 1628

1.3. Il sistema difensivo urbano

Nell’ambito di questo sistema difensivo è necessario sottolineare l’importanza delle acque da sempre uno dei principali elementi preposti alla difesa del territorio. Il Mincio, come sopra descritto, regolamentato sin dalla fine del XII secolo, assume in questo caso un ruolo unico e significativo: affluente dei laghi che circondano la città assicurava di fatto l’inespugnabilità, alimentando al contempo quei canali e quelle paludi che, regolati da un complesso sistema idraulico, costituivano la principale difesa. (Fig.1)

Mantova, infatti, oltre alla ben nota cinta muraria era circondata e protetta da nord ovest a nord est dalle acque del Mincio che formavano allora come oggi i laghi Superiore, di Mezzo e Inferiore, mentre sul fronte meridionale era circondata e protetta dalla vasta area paludosa del Paiolo, ulteriormente rafforzata dall’antico Serraglio ampia area quadrilatera compresa tra i corsi del Mincio, del Po e del canale dell’Osone Nuovo, regolata da un sistema idraulico che ne permetteva l’impaludamento in caso di necessità¹ (Fig. 2).

¹ La realizzazione del serraglio mantovano sembra collocarsi tra il 1216 e il 1259, cfr. Davari S., Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII, XIV e XV per Stefano Davari, Mantova 1903, p. 65; D’Arco C., Studi attorno al municipio di Mantova dall’origine di questa fino all’anno 1863 ai quali fanno seguito documenti inediti o rari per Carlo D’Arco, vol. VI, Mantova 1871-74, pp. 36-37. Per i lavori e le opere di fortificazione progettate ed attuate a Mantova fra Cinquecento e Seicento si veda: Davari S., Cenni storici intorno ad opere di fortificazione della città di Mantova del XVI secolo, Mantova 1875; Palvarini M. R., Perogalli C., Castelli dei Gonzaga, Milano, 1983; Ferrari D., Ingegneri militari al servizio dei Gonzaga, in Guerre stati e città. Mantova e l’Italia Padana dal secolo XIII al XIX, a cura di C. M. Belfanti, F. Fantini D’Onofrio, D. Ferrari, Mantova 1988, pp. 263-294.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 3
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGE s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it

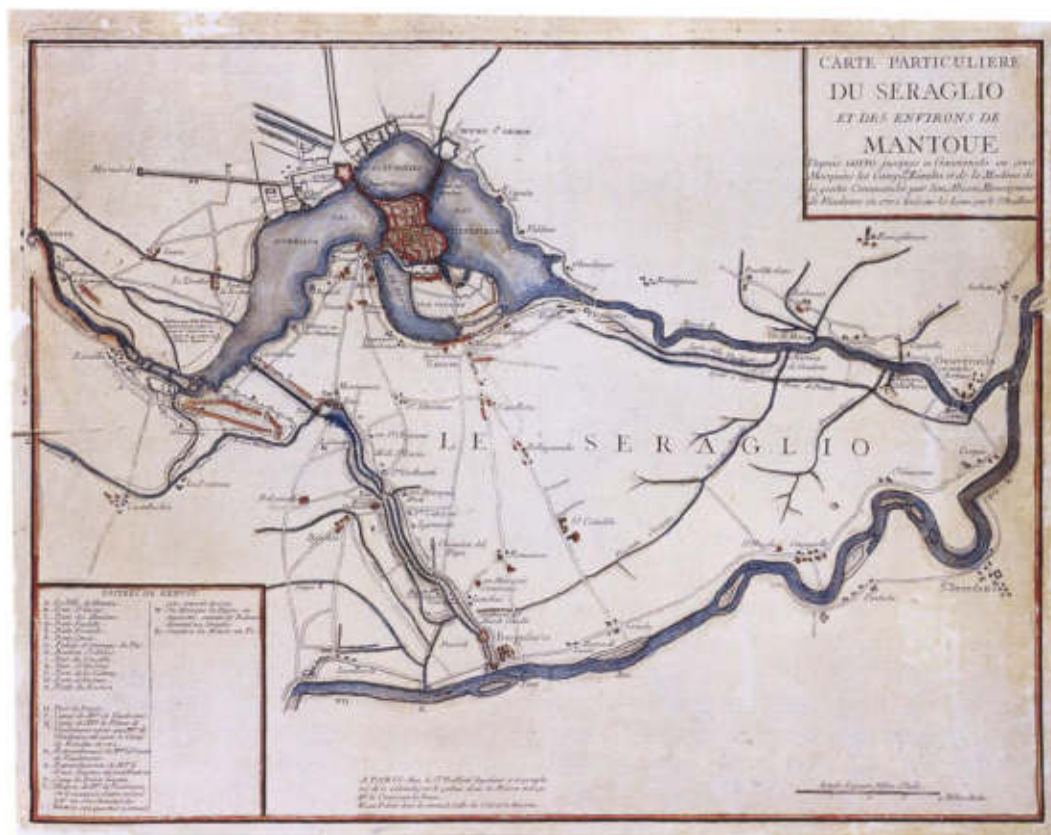


Fig. 2 Carte particuliere du Seraglio et des environs de Mantoue, Gaspard Baillieul, 1702 (ANV, 141 C).

La reale capacità del sistema difensivo urbano che per secoli aveva caratterizzato l’assetto della città fu però messa a dura prova durante gli avvenimenti del sacco del 1630 che misero a nudo le lacune e la parziale obsolescenza del sistema offuscando la fama della città invincibile e inespugnabile. Al termine di un lungo assedio e decimata dalla peste, la città cadde nelle mani dell’esercito imperiale: il perfezionamento delle armi da fuoco, degli ordigni esplosivi, dei natanti da assalto, avevano reso ormai inadeguata la difesa dei laghi intorno alla città.

Successivamente nel tentativo di potenziare le difese, si rafforzò in particolare il fronte meridionale ritenuto e dimostratosi il più debole con la realizzazione dei cosiddetti trinceramenti del Te e del Migliaretto². Durante il XVIII secolo alla città fu riconosciuto ed attribuito un importante ruolo strategico militare all’interno della compagine dei territori imperiali per la difesa dei territori dell’Italia Settentrionale e fu avviata una serie di elaborazioni progettuali, rimaste però senza esito, che contemplavano prioritariamente ancora una volta il potenziamento e il rafforzamento del fronte meridionale da sempre ritenuto il più debole e soggetto ad eventuali attacchi nemici.

Con le ulteriori innovazioni nel campo delle tecniche militari, gli specchi d’acqua vennero ritenuti responsabili delle precarie e malsane condizioni igieniche della città e vennero così iniziate le opere per interrare l’ampissimo e paludoso bacino del Paiolo da Porta Pradella al Te ed oltre, fino allo sbocco nel lago presso Pietole, trasformando la città da isola in penisola. (Fig 3)

² Cfr. in particolare FERRARI D., La città fortificata. Mantova nelle mappe ottocentesche del Kriegssarchiv di Vienna, Brescia, 2000, p. 20.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 4
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Fig 3. Plan de la Ville Citadelle et Environs de Mantoue, Guillaume De La Haye, 1775 (ANV, 106)

Fu solo all’inizio del XIX secolo, durante gli anni della breve dominazione francese che si intrapresero concrete opere finalizzate al consolidamento e al potenziamento del sistema difensivo della città, secondo un innovativo e definitivo assetto fortificatorio che teneva conto delle mutate strategie difensive conseguenza dei cambiamenti introdotti dai moderni atteggiamenti degli eserciti in campo. Nel quadro delle difese francesi infatti ridotta l’efficacia difensiva di Verona, in particolare nella parte destra dell’Adige, Mantova assieme a Legnago e Peschiera, costituiva uno dei capisaldi del sistema difensivo francese in direzione di Venezia con la conseguente progressiva trasformazione della città in una moderna piazzaforte a forti staccati posta al centro di un esteso sistema idraulico. L’aggiornamento delle difese secondo il piano, elaborato dal generale François de Chasseloup-Laubat, si tradusse per la piazzaforte di Mantova nel potenziamento delle posizioni poste presso le principali dighe e vie di comunicazione attraverso la realizzazione di complesse e moderne opere di fortificazione concepite e realizzate in stretta relazione e connessione con il sistema idraulico che da sempre aveva caratterizzato la città. Per il potenziamento del fronte meridionale oltre ai lavori di riparazione intrapresi per i trinceramenti del Te e del Migliaretto, fu perfezionato il sistema di chiuse che regolavano e manovravano le acque per la creazione della grande inondazione del Paiolo. In particolare, all’estremità di questa verso il lago Inferiore, sulla strada che conduceva al borgo di Pietole, fu realizzata una nuova diga, alla cui difesa fu posto un nuovo forte. Sfruttando le caratteristiche naturali del terreno, il forte denominato di Pietole, solo recentemente dismesso dalla funzione militare (~1980/1992), poi inutilizzato ed oggi ancora esistente e in fase di riconversione e recupero, e che presenta il tipico tracciato a corona, doveva essere anche un grande deposito di munizioni facilmente difendibile. Nel 1805, lo stesso Napoleone, in occasione della sua visita in città, dispose la trasformazione dell’ampia isola posta oltre i trinceramenti del Te e del Migliaretto in un grande campo trincerato che avrebbe dovuto essere dotato di bastioni e parapetti³.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 5
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Fig. 4 Luigi Marini, Pianta della città di Mantova e i Suoi Contorni, 1880

Si configurava così l’assetto del trinceramento e della grande inondazione del Paiolo, elemento caratterizzante il fronte meridionale della piazzaforte mantovana durante tutto il XIX secolo, quando la città assieme a Verona, Legnago e Peschiera era parte integrante di uno tra i più moderni sistemi difensivi a carattere territoriale dell’epoca moderna: il Quadrilatero. (Fig. 4)

³ Cfr. in particolare la mappa Plan de Mantoue et environs sur un rayon de deux mille mètres, indiquant les anciens ouvrages et les projets nouveaux, 1814 pubblicata da BONORA C., Le difese militari in Mantova e il suo territorio, a cura di G. Rumi, G. Mezzanotte, A. Cova, Milano, 1999, p. 220 e da FERRARI D., La città fortificata..., cit., pp. 54-55.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 6
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Nel 1866 in seguito alla sconfitta dell'esercito austriaco a Sadowa il Mantovano fu ceduto al Regno d'Italia. Lo spostamento dei confini, le nuove esigenze territoriali e i nuovi orientamenti nella difesa nazionale, determinarono il progressivo esaurimento della funzione militare della città di Mantova e del suo territorio, che si tradusse nella sistematica dismissione e demolizione delle numerose opere di difesa che per lungo tempo avevano caratterizzato l'assetto e la morfologia urbana. A partire dalla fine del XIX secolo, infatti, con l'abbattimento delle porte urbane, la demolizione delle fortificazioni, la bonifica della valle del Paiolo si delinearono i nuovi contorni dell'espansione urbana e la cancellazione dei limiti storici della città.

Svuotati della propria funzione militare i territori posti oltre il limite sud occidentale della città si inserirono in nuovi orientamenti di pianificazione che avrebbero dovuto rispondere alle moderne necessità e che a partire dagli anni venti del novecento trovarono una progressiva e concreta realizzazione all'interno dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica messi a punto proprio in quel periodo⁴, confermando il superamento del limite edificatorio corrispondente all'antico confine meridionale e l'ampliamento del territorio comunale.

La Fossa magistrale, il canale diritto ed ampio che separava la città dall'isola del Te, viene completamente tombata intorno alla metà del XX secolo. Solo nell'ultimo dopoguerra, con lo scavo del Diversivo, fu scongiurato completamente il pericolo delle alluvioni.

Si tracciava così il riassetto formale e funzionale della città, si ridefiniva anche la configurazione dei suoi contorni storici con la precisazione delle direttrici della nuova espansione urbana. Segno tangibile di questo processo, fu la localizzazione esterna all'antico nucleo urbano di strutture come l'Ospedale Psichiatrico (1912-1914), realizzato secondo il progetto dell'ingegnere Antonio Rotter⁵, e l'Ospedale civile (1914, 1926-1928), realizzato invece su progetto dell'ingegnere bolognese Giulio Marcovigi⁶ e la realizzazione nel 1930 del Bosco Virgiliano secondo il progetto dell'architetto torinese Giuseppe Roda⁷.

1.4. La pianificazione urbanistica

Le vicende della pianificazione urbanistica si possono far risalire al 1907 quando con una delibera della Giunta Municipale si prevedeva la sistemazione dell'antico Ghetto ebraico mediante l'abbattimento di alcuni edifici, facendo riferimento ad un Piano Regolatore Generale del 1906 (di cui oggi non si ha traccia).

Un documento redatto dall'ing. Cristofori (una planimetria) probabilmente intorno al 1919/20, propone la creazione di collegamenti interni e "Nuove arterie" tra via B. de Canal, Piazza Leona (ora Cavallotti), il nuovo assetto per l'isolato di V. Principe Amedeo – Via Mazzini – Via Filzi – Via Madonna dell'Orto e l'allargamento di via Dei Cani e via Viani. (**Fig. 5**)

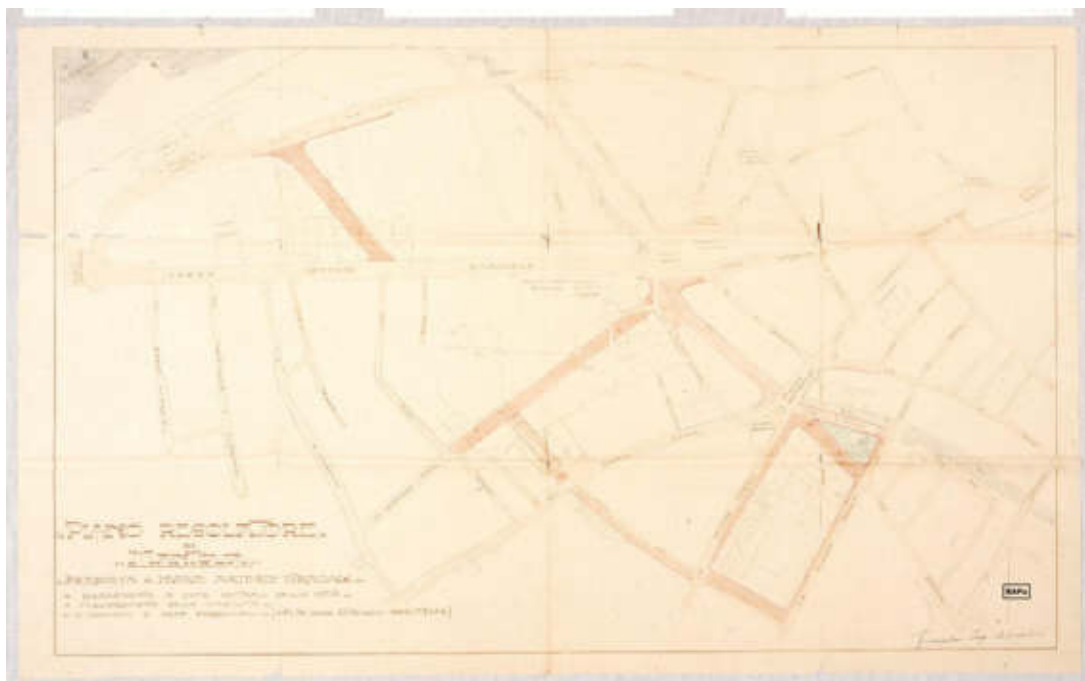
⁴ Nel 1923 l'ufficio tecnico municipale propose il *Piano esterno di massima delle aree a sud fra la città e la linea ferroviaria Mantova-Legnago*, che determinò l'individuazione di aree residenziali di espansione della città, e nel 1925 con l'*Ampliamento italiano*, era ratificato l'ampliamento territoriale del comune includendo parte di quello dei comuni limitrofi, ponendo le basi al *Piano dei Borghi* del 1926, progettato dall'ingegnere Aldo Badalotti.

⁵ Il progetto è analizzato da MORSELLI F., *Mantova 1866-1927: architettura e città*, tesi di laurea, relatore A. Restucci, Corso di laurea in architettura, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a.a. 1989/1990, pp. 131-133. Per approfondimenti si rimanda a *Nuovo manicomio provinciale di Mantova*, in "Edilizia moderna", Milano, 1914.

⁶ Per il complesso ospedaliero si rimanda in particolare alla documentazione conservata in ASCMn, Archivio dell'Ufficio tecnico, bb. 10 (alias 8), 11 (alias 9); inoltre alla sezione novecentesca, categoria V. 3. 1. (n. 41).

⁷ COMIN I., *Giuseppe Roda, architetto di giardini a Mantova. Porta Pradella, piazza Virgiliana, viale Fiume, Bosco Virgiliano: analisi e criteri di conservazione e gestione*, tesi di laurea, relatore M. Boriani, corelatore A. Cazzani, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 1997-98,

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 7
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it

**Fig 5 Proposta di "Nuove arterie", prog. Arch. A. Cristofori -1919-20**

Il PRG del 1921 viene redatto dall'Ing. Badalotti e propone di:

- Migliorare le condizioni igieniche della città vecchia;
- Migliorare le condizioni del traffico;
- Disciplinare topograficamente le nuove costruzioni su opportune aree edificabili.

Sono previsti inoltre gli allargamenti di alcune vie ritenute inadatte al traffico moderno. (**Fig.6**)

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 8
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it

**Fig. 6 Piano Regolatore Generale – 1921, prog. Ing. Badalotti**

Nel 1926 l'Amministrazione Comunale pubblica un progetto chiamato “dei Borghi” con il quale individuare vaste aree residenziali ed industriali a ridosso della città.

Gli interventi sancirono concretamente le linee guida di espansione della città moderna, e trovarono negli insediamenti tipologici multipiano di carattere soprattutto residenziale, un modello corrispondente e adeguato alle concrete necessità, individuando al tempo stesso quegli elementi di continuità e di connessione tra città storica e moderna espansione: venne definito così non solo il nuovo contorno ma anche il nuovo profilo della città. (Figg. 7, 8)

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 9
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Fig. 7 Amministrazione comunale di Mantova, Planimetria del Comune di Mantova. Piano regolatore di massima, piano dei borghi, 1926

Negli anni '30 del Novecento continuano le opere di demolizione per il risanamento del centro storico che portarono ad interventi in S. Leonardo, nell'ex Ghetto e nella zona dietro il Duomo con ampliamenti e modifiche stradali.

Il 1942 è l'anno in cui viene varata la nuova Legge Urbanistica nazionale (17/08/1942 n. 1150) e Mantova deve dotarsi di strumento urbanistico. Le demolizioni si susseguono con l'aggiunta delle distruzioni dovute ai bombardamenti.

Nel 1956 ha inizio lo studio del 1° PRG secondo gli indirizzi della nuova legge urbanistica che si concluderà con l'approvazione definitiva il 05/03/1959. Detto Piano viene impostato con la suddivisione del territorio in zone (zonizzazione) a diversa destinazione e la città viene protetta col "Vincolo" per alcune vie al fine di mantenere le caratteristiche artistico-storiche e ambientali. Le espansioni vengono previste all'esterno: Migliaretto, Lunetta, Belfiore, Gesuita Vecchio, Boccabusa etc. Vengono previste tangenziali esterne e sistemazioni idroviarie con notevole incremento delle zone industriali ad est ed artigianali a nord e ovest.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 10
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Fig. 8 Piano regolatore generale del Comune di Mantova. Destinazione di zone e grandi vie di comunicazione, 1958

Nel 1964 hanno inizio una serie di progetti di Piani esecutivi in attuazione della Legge 167/63 sull'edilizia economica popolare che portano alla realizzazione di interventi sia in periferia che in centro storico.

Nei decenni successivi gli strumenti per la pianificazione hanno provveduto a correggere le previsioni precedenti andando sempre più verso una pianificazione attenta alla riduzione delle aree residenziali e al recupero del patrimonio abitativo esistente, affrontando inoltre il problema paesaggistico-ambientale.

In particolare, l'espansione urbana novecentesca del quartiere “Valletta Paiolo” tra la S.S. 10, la linea ferroviaria e Via Nenni, ha visto la lenta bonifica del canale Paiolo, dal Lago Superiore a Via Nenni, con sedimentazione nel tempo della funzione di collettore urbano controllato dallo sfioratore posto a valle della linea ferroviaria. I terreni di risulta sono stati destinati all'utilizzo agricolo intensivo mentre le aree poste a sud della ferrovia hanno visto, negli ultimi decenni, la realizzazione dei nuovi padiglioni dell'Ospedale Carlo Poma, del pronto soccorso, del parcheggio e dell'eliporto ai piedi del terrazzo morfologico. Poco più a sud ampie aree di risulta della bonifica del Paiolo sono state destinate alla realizzazione di pozzi acquiferi a servizio della città con previsione di potenziamento.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 11
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



2. MANTOVA: IMMAGINE E PROFILO DELLA CITTA'

*"Mantova ha un posizione unica rispetto a tutto il resto d'Italia perché da qualsiasi punto vi si entri bisogna passare parte di un lago, in mezzo al quale assume la forma di una barca con i remi che sono appunto altrettanti ponti, che vi danno l'accesso alla terraferma e perciò ne rendono la situazione molto forte ed amena ed una della più grandi e belle città d'Italia"*⁸

Da sempre l'immagine di Mantova è quella di una città in cui l'evoluzione architettonica è intimamente connessa ad uno stretto rapporto con la natura e in particolare al singolare e insostituibile rapporto con le acque del Mincio.

Per Mantova infatti, isola fluviale circondata, bagnata e protetta dal fiume Mincio, l'acqua ha sempre rappresentato un elemento determinante nella stessa definizione della forma urbis, non solo caratterizzante l'aspetto ambientale ma anche elemento catalizzatore per l'insediamento e la paleogenesi del luogo e del centro urbano.

L'architettura in particolare trova nell'acqua dei laghi, a cui deve il proprio carattere distintivo, l'elemento caratterizzante di uno stretto rapporto compositivo-figurativo che, date le peculiari condizioni geografiche, è costituito dalla fusione degli elementi e dalla conseguente difficoltà di scindere natura e artefatto.

Alla definizione della immagine di una città concorre però indubbiamente anche la peculiarità del suo volto, del suo profilo, inteso nella specificità della sua struttura architettonica.

Scrivono Marcel Proust: *"Il campanile di Saint-Hilaire lo si riconosceva da lontano, profilarsi della sua linea indimenticabile all'orizzonte, su cui Combray non appariva ancora (...)"* e la sua punta era *"(...) così esile, rosea, che pareva soltanto tracciata sul cielo da una unghia che avesse voluto dare al paesaggio, al quadro tutto naturale, quel tenue segno d'arte, dell'unica indicazione umana"*⁹.

Nel caso di Mantova, numerose sono le descrizioni di viaggiatori, storici, cronisti che nelle diverse epoche ritrassero e descrissero la fisionomia e l'immagine della città; significativo a questo proposito è quanto scrive Samuel Rogers nel 1814. Egli uscendo dalla città attraverso il ponte dei Mulini annota: *"Veduta retrospettiva di Mantova con la sua cupola e guglie e torri: le prime guglie viste da me in Italia - una lunga riga proprio sulle acque del suo lago -, simile ad una città olandese più di qualsiasi altra"*¹⁰.

Immagine confermata anche dallo scorrere delle innumerevoli vedute che ritraggono la città virgiliana nel corso dei secoli, prima fra tutte la veduta prospettica disegnata da Friedrich Bernhard Werner e stampata ad Augsburg a partire dalla prima metà del XVIII secolo (Fig. 9), nella quale l'ampiezza della visuale consente di godere una panoramica completa del profilo urbano della città, ritratta dal ponte di San Giorgio e nella quale è proposto un modello urbano dal profilo irto di guglie, campanili, torri ed altre emergenze architettoniche dai tetti aguzzi¹¹.

⁸ JOUVIN DE ROCHEFORT A., *Le voyageur d'Europe*, Paris 1676 (traduzione di G. Schizzerotto).

⁹ PROUST M., *Alla ricerca del tempo perduto*, libro primo, parte prima, Torino, 1978, pp. 68-69.

¹⁰ Rogers S., *The Italian journal*, edited by J. R. Hale, Faber and Faber, s.a., pp. 281-282.

¹¹ Cfr. Mantova nelle stampe, a cura di D. Ferrari, Brescia, 1985, pp. 74-75. Tra le numerose vedute della città occorre citare anche la veduta prospettica eseguita ed edita ad Augsburg da Matthäus Seutter nel 1730 circa; veduta prospettica di Mantova edita dagli eredi di Johann Peter Wolff verso la metà del XVIII secolo; la veduta prospettica della città stampata a Milano dalla ditta Agnelli verso la metà del XVIII secolo, pubblicate in Mantova nelle stampe..., cit., pp. 75-76; 83-85. Si segnalano inoltre: veduta panoramica della città, disegnata da F. L. Montini e incisa da Lanfranco Puzzi, 1830-40 circa; veduta panoramica della città disegnata e incisa da Tito

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 12
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it

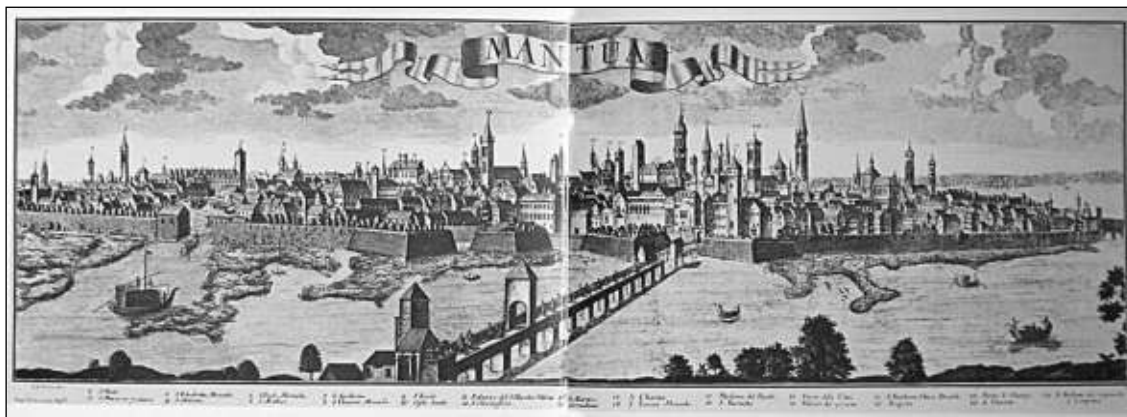


Fig. 9 Mantova vedute prospettica disegnata da Friedrich Bernard Werner e stampata ad Augsburg a partire dalla prima metà del XVII secolo (tratta da Mantova nelle stampe, a cura di D. Ferrari, Brescia, 1985, pp. 74-75)

Torri, campanili, guglie e cupole che, al di là di rappresentazioni più o meno fantasiose, trovano comunque conferma della loro presenza e che pur caratterizzando solo puntualmente la tipologia del tessuto urbano, nel loro sviluppo verticale si pongono come segno emergente di forte caratterizzazione del profilo cittadino.

Architetture verticali, che nella evoluzione morfologica ed architettonica del tessuto storico urbano sono riscontrabili con continuità, dall'epoca medioevale e rinascimentale quando elementi a torre caratterizzavano puntualmente la cinta muraria costruita a difesa della città oppure con connotazioni differenti alcuni dei più significativi palazzi aristocratici, o ancora le torri campanarie delle numerose architetture conventuali puntualmente ed omogeneamente distribuite nel tessuto urbano, fino ai mirabili esempi di coperture cupoliformi settecentesche e agli interventi conseguenti all'espansione urbana oltre il limite storico della città che negli insediamenti multipiano fino alla sperimentazione della tipologia del grattacielo hanno trovato la loro concretizzazione. (Fig. 10)

Borselli, Parma 1830-40 circa, pubblicate in Carpeggiani P., Pagliari I., Mantova materiali per la storia urbana dalle origini all'Ottocento, Mantova, 1983, pp. 152-155.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 13
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



La definizione del primo nucleo urbano, denominato in un secondo momento *civitas vetus* e caratterizzato essenzialmente da edifici religiosi, tra i quali spicca l'antica cattedrale di San Pietro, viene fatta risalire ad una epoca imprecisata, probabilmente dopo l'anno Mille, mentre a partire dal 1190, parallelamente all'intervento idraulico dell'ingegnere Alberto Pitentino, in seguito alla progressiva fortuna della città comunale e al conseguente incremento demografico viene fatta risalire la successiva espansione del perimetro urbano e la costruzione, in corrispondenza del canale artificiale Rio, della seconda cerchia muraria. Espansione che determinò uno spostamento del centro della città dalla *civitas vetus* alla città nuova e la progressiva configurazione delle piazze della città comunale. Risale infine al 1401 la costruzione della terza ed ultima cerchia muraria conseguente all'espansione della città sull'intera area insulare, circondata dal Lago Superiore, di Mezzo, Inferiore e dall'invaso di Paiolo, che assunse i tratti distintivi, la forma urbis, della città chiusa, compatta che fino all'inizio del XIX secolo ha fortemente caratterizzato l'immagine della città stessa¹². La presenza di torri e rondelle difensive, contraddistinte da uno sviluppo più o meno elevato, caratterizzava fin dall'inizio la terza cinta muraria, costruita a difesa della città e già configurata tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Essa risultava infatti sporadicamente munita di torri in particolare in corrispondenza delle diverse porte urbane e integrata a nord dal complesso del **Castello di San Giorgio** (Fig. 11) costruito tra il 1398 e il 1406, su progetto di Bartolino da Novara cui si deve anche la realizzazione del castello di Ferrara, che impostato su un impianto quadrangolare con torri angolari circondato da un ampio fossato esemplifica la tipologia del castello tardo medioevale¹³. Un sistema difensivo che subì nel corso dei secoli, al mutare delle esigenze, degli armamenti e dell'architettura bellica, interventi di consolidamento ampliamento e potenziamento, di cui oggi purtroppo non rimane alcuna traccia.

12 Per l'espansione urbanistica di Mantova e le tre cerchie murarie cfr. Carpeggiani, Pagliari, Mantova materiali... cit., pp. 10-26; Conti F., Hybsch V., Vincenti A., I castelli della Lombardia (Province di Cremona e Mantova), Novara, 1992, p. 109; Davari S., Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII, XIV e XV, Mantova, 1903, (1975), pp. 9-10; Marani E., Indicazioni documentarie fondamentali sulle tre cerchie di Mantova, "Civiltà Mantovana", n. 22, (1969), pp. 225-240; Marani E., Le tre cerchie di Mantova, "Civiltà Mantovana", n. 20, (1969), pp. 69-86; Mastruzzi E., Qualche idea per Mantova, Mantova, 1961; Palvarini M. R., Perogalli C., I castelli dei Gonzaga, Milano, 1983, pp. 154-163.

13 Sul castello di San Giorgio cfr. in particolare Palvarini, Perogalli, I castelli..., cit., pp. 60-70.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 15
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it

**Fig. 11 Castello di San Giorgio**

Si sono invece conservate alcune delle numerose case-torri, realizzate in questo arco temporale che con il proprio sviluppo e con la propria sagoma permangono come impronte indelebili fortemente caratterizzanti il profilo della città. Come accadde in tutti i centri dell'età comunale anche Mantova fu interessata in questa epoca da una intensa attività edilizia sancita non solo dalla definizione degli spazi o dai nuovi edifici simbolo della città comunale, ma anche dall'affermarsi di un potente ceto aristocratico che nella realizzazione delle proprie residenze manifesta ed esplicita la propria dignità, il proprio potere.

Tra i numerosi complessi residenziali, scomparsi ed appartenuti ad alcune delle più importanti famiglie mantovane dell'epoca, meritano sicura menzione innanzitutto il palazzo e la torre della famiglia degli *Avvocati*, il cui nome derivava dalla carica esercitata nel periodo comunale. Il complesso sorgeva su una area vicina alla piazza della chiesa di Sant'Andrea, compresa fra l'attuale via Verdi e una strada chiusa in seguito occupata dal campanile costruito nel 1413, che dall'odierna piazza Mantegna conduceva al monastero di Sant'Andrea. Il palazzo e la sua torre furono però demoliti durante una sollevazione popolare del 1235, anno che segna la fine della parabola ascendente della famiglia, responsabile dell'uccisione del vescovo e già podestà Guidotto da Correggio perpetrato da Uguccone Avvocati¹⁴.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 16
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Lo scomparso complesso residenziale, composto da palazzo e torre, della famiglia degli *Assandri* si ergeva invece sull'area oggi occupata dall'edificio posto di fronte alla Basilica di Sant'Andrea all'angolo dell'attuale vicolo San Longino¹⁵. La famiglia dei *Mocii* o *Mozzi* aveva invece le sue case e una torre, già nominata in un testamento del 1206, nella attuale via Guerrieri Gonzaga, e ancora esistente negli ultimi anni del secolo XIX¹⁶. Nella zona del quartiere di San Leonardo si trovavano alcune case, un palazzo e torre della famiglia dei *Desenzani* in prossimità della chiesa di San Giovanni Evangelista in una area che giungeva fino alla sponda del Lago Superiore. Nel 1298 alcune case risultavano già donate a Ottolino de Savia e la torre era già stata abbattuta¹⁷.

Infine la casa merlata con torrazzo appartenente alla famiglia *De Cattabeni*, costruita verso la fine del XIV secolo e distrutta nel 1861, si trovava nella zona dell'attuale piazza Martiri di Belfiore, alla confluenza tra via Chiassi e via Principe Amedeo¹⁸.

A testimonianza di questa tipologia architettonica si è conservata, ancora svettante e caratterizzante il profilo urbano di Mantova, l'antica **casa-torre dei Gambulini** (o Gambolini) (Fig. 12), prospettante l'attuale via Ardigò e inglobata all'interno del complesso oggi sede dell'Archivio di Stato di Mantova. La famiglia Gambulini è ricordata fin dal 1056 quando Alberto de Gambulinis assieme ad Alfredo de Ugoncellis ricopriva la carica di Sindaco e Procuratore del Comune di Mantova. Nel testamento di Bisancio de Gambulinis si legge che nel 1204 alla di lui morte lasciava erede il fratello Alberto di varie case e di una torre. Questa torre - *magna turris et alta*¹⁹- nel 1226 apparteneva ancora ai Gambulini; successivamente la proprietà passò ai signori di Ripalta e nel 1249 i fratelli Corrado e Rodolfo vendettero tutto alla famiglia Dall'Occhio. Questi fabbricati confinavano col palazzo merlato della ricca e potente famiglia dei Da Saviola e verso il 1289 il palazzo con l'annessa torre divennero proprietà di Corrado, o Corradino Gonzaga, padre di Luigi. Solo nel 1569 il palazzo e la torre furono venduti, per il valore di 200 scudi, al ricco mercante Costa che nel 1584 vendette la proprietà alla Compagnia del Gesù che vi impiantò il proprio Collegio. Per questo motivo la torre fu per lungo tempo denominata anche *torre dei Gesuiti* e in seguito *torre del telegrafo* perché secondo quanto riportato dal Restori il governo di Viceré d'Italia Eugenio de Beauharnais vi fece impiantare il telegrafo²⁰.

14 Cfr. in particolare Davari, *Notizie storiche topografiche...*, cit., pp. 53-54; Mantova. *Le Arti*, vol. I Il Medioevo, a cura di G. Paccagnini, Mantova, 1960, p. 35; Restori V., *Mantova e dintorni. Guida storico, artistica, topografica*, Mantova, 1937, pp. 89-90.

15 Cfr in particolare Davari, *Notizie storiche topografiche...*, cit., pp. 52-53; Restori, *Mantova e dintorni...*, cit., p. 90.

16 Mantova. *Le Arti...*, cit., p. 41.

17 Mantova. *Le Arti...*, cit., p. 46.

18 Mantova. *Le Arti...*, cit., p. 42.

19 Carpeggiani, Pagliari, *Mantova materiali...*, cit., p. 20.

20 Davari, *Notizie storiche topografiche...*, cit., pp. 54-60.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 17
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



La costruzione della **Torre del Salaro** (Fig. 13), che caratterizza ancora oggi il costruito nelle adiacenze della Basilica di Sant'Andrea e che sorge nell'area adiacente alla casa del mercante Boniforte, costruita nel 1444, deve farsi risalire ad un periodo compreso tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Il basamento in blocchi di pietra rivela l'originaria realizzazione di una casa-torre isolata. Secondo le ipotesi dello storico Stefano Davari non confermate dagli studi di Ercolano Marani, pare che la famiglia Poltroni, un'altra delle più antiche ed illustri famiglie mantovane, risiedesse in questo complesso; nel 1199 essi comprarono infatti una casa con corte, forno e pertinenze, descritta con i caratteri di una vera e propria fortezza, difesa da una robusta torre costruita certamente intorno al 1210 e simbolo del loro potere. Il Comune intervenendo nelle astiose e infeconde lotte cittadine ordinò la demolizione di fortezze e case dei faziosi impadronendosi delle aree e dei resti dei loro palazzi. In tale contesto pertanto il Comune deve avere ordinato la demolizione del complesso e della torre dei Poltroni facendo costruire sui resti di quanto rimasto la casa del sale e ai piedi dei resti dell'antica torre il relativo magazzino²¹.

Al dinamismo e all'attività edilizia privata dai connotati aristocratici replicava una fervida attività edilizia pubblica che tracciava il nuovo centro gravitazionale della città comunale. Fra gli edifici pubblici di epoca medioevale il più antico rimasto è il complesso del **Palazzo e della Torre del Podestà** (Fig. 14) innalzato dal Comune nel 1227. Fu il podestà Martinengo, come attesta l'epigrafe posta sotto l'edicola di Virgilio, che ne iniziò la costruzione, fondata su una struttura precedente. La torre robusta, tozza e merlata con le sue facciate prospetta sulle attuali piazza Erbe e piazza Broletto ed era la torre sulla quale si trovava, come del resto ancora oggi, la campana con la quale il Comune comunicava con i cittadini nelle varie occasioni e circostanze di interesse civico²².

Particolare risalto meritano le torri che si innalzano in quella parte del tessuto edilizio che si sviluppa a ridosso della attuale piazza Sordello. Le belle facciate dei palazzi medioevali che oggi prospettano sulla piazza appartengono tutte agli edifici che in origine furono le grandiose e forti dimore della famiglia Bonacolsi. Nel 1272 Mantova fu infatti conquistata da Pinamonte Bonacolsi che portò alla crisi del sistema comunale e al passaggio del governo della città al sistema signorile. Affermazione concretizzatasi anche in una serie di acquisizioni immobiliari che nell'arco di pochi anni, rese i Bonacolsi padroni di buona parte dei complessi edilizi di questa zona. Pinamonte e i suoi famigliari riuscirono così a costituire entro la città vecchia un vasta cittadella che comprendeva i terreni e i fabbricati più importanti che si trovavano tra il fossato dei buoi e la cattedrale di San Pietro. Oggi buona parte di questi edifici è scomparsa o del tutto trasformata ma i caratteri architettonici originari di alcuni palazzi hanno tutto sommato resistito all'azione disgregatrice del tempo e al mutare dei gusti.

21 Davari, Notizie storiche topografiche..., cit., pp. 51-52; Restori, Mantova e dintorni..., cit., pp. 90-91; Piccoli A. Considerazioni sulla torre del Salaro nel tessuto prealbertiano, "Gazzetta di Mantova", n. 269, (28 settembre 1976), p. 3.

22 Sul Palazzo e Torre del Podestà di rimanda in particolare a Restori, Mantova e dintorni..., cit., pp. 103-105; Mantova. Le Arti..., cit., pp. 132-146; Gazzola P., Il Palazzo del Podestà a Mantova e i lavori eseguiti dalla Banca Agricola Mantovana nel centenario della fondazione, Mantova, 1973; Marani E., Vie e piazze di Mantova. Analisi di un centro storico (piazza Broletto), "Civiltà Mantovana", n. 15 (1969), pp 139-199.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 18
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



La **Torre della Gabbia** (Fig. 15), alta più di cinquanta metri, nel suo impianto pressoché quadrato è la maggiore delle superstiti torri di Mantova. Situata lungo l'attuale via Cavour nella sua forma, materiali e tecnica costruttiva sembra confermare le notizie che ne fanno risalire l'origine all'ultimo scorcio del XIII secolo. A quel tempo se è vero che una torre poteva rappresentare lo status di un casato è altrettanto evidente che all'occorrenza essa poteva rappresentare il perno di un intero sistema difensivo. Nell'ambito della strategia dei Bonacolsi finalizzata ad insediarsi all'interno delle mura della città vecchia, nel 1281 fu acquistata da Pinamonte assieme ad alcune case attigue e a un palazzo merlato. Acquistando prima palazzo Acerbi e successivamente quello accanto poi Castiglioni, i Bonacolsi acquisivano due monumenti che sarebbero rimasti nel tempo a segnare le tappe della loro ascesa. All'interno del sistema delle proprietà famigliari la Torre della Gabbia rappresentava anche il collegamento con altre strutture difensive sorte nella zona: la poco distante Torre dello Zuccaro e la casa-torre di vicolo Bonacolsi. Fu la Torre della Gabbia però l'oggetto delle attenzioni particolari di Pinamonte che volle a ridosso dell'alto edificio anche la cappella di famiglia.

Caduti i Bonacolsi la situazione mutò e la Torre della Gabbia entrò a far parte del patrimonio dei Gonzaga. Nel 1525, gli atti amministrativi della Corte ne documentano la donazione, per disposizione del marchese Federico Gonzaga, a Ludovico Guerrieri da Fermo per meriti di amicizia e fedeltà. Nel 1576 al tempo del duca Guglielmo Gonzaga fu murato il gabbione di ferro che servì per rinchiudere un famoso borsaiolo di nome Marchino Ziganti. Ulteriori notizie sull'edificio risalgono infine al XIX secolo quando fu attrezzato a "belvedere" dall'ultimo proprietario Guerrieri. Passata di proprietà ad una facoltosa famiglia della borghesia commerciale, dopo il 1850 fu usata per segnalazioni militari e telegrafo elettrico²³.

La **casa-torre di vicolo Bonacolsi** (Fig. 16) come afferma Ercolano Marani può considerarsi parte del palazzo bonacolsiano dei Castiglioni e fu costruita nello stesso periodo e più precisante attorno al 1280 da Pinamonte Bonacolsi che ne fece la sua dimora per proteggere il gruppo dei palazzi bonacolsiani dal lato dell'Ancona di Sant'Agnese. Struttura ben proporzionata, di limitata altezza rispetto alla sua notevole larghezza che mette così in evidenza la sua robusta massa articolata da belle aperture ad arco acuto ribassato adorno del consueto vivace motivo del cotto alternato alla pietra²⁴.

Infine, come già accennato, rientrava tra le proprietà della famiglia Bonacolsi ubicate all'interno delle mura della città vecchia anche l'antica **Torre dello Zuccaro** (Fig. 17), che svetta poco distante da quella della Gabbia dall'attuale via Don Enrico Tazzoli. Di essa poco si conosce e la sua costruzione sembrerebbe risalire al 1143. Certo è che nel 1274 Pinamonte l'acquistò dai figli di Corrado de Ripalta e successivamente come tutte le proprietà bonacolsiane passò alla famiglia Gonzaga. Secondo quanto riportato dallo storico Federico Amadei nel 1540 essa fu colpita da un fulmine e mozzata alla sua sommità; fu risarcita solo nel 1553 e dal 1566 fu adibita a deposito del sale destinazione d'uso che assolveva ancora nel 1769²⁵.

23 Cfr. in particolare lo studio di Zuccoli N., Qualche nota sulla Torre della Gabbia nel contesto dei Palazzo Guerrieri, in "Quadrante Padano", a. VI, n. 3 (1986), pp. 36-39. Si veda inoltre Restori, Mantova e dintorni..., cit., pp. 259-260.

24 Mantova. Le Arti..., cit., p. 148; Marani E., Vie e piazze di Mantova. Analisi di un centro storico (vicolo Bonacolsi), "Civiltà Mantovana", n. 14, (1968), pp. 123-124.

25 Mantova. Le Arti..., cit., pp. 30, 31, 133, 134; Restori, Mantova e dintorni..., cit., pp. 286-289.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 19
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDO s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



COMUNE DI MANTOVA

VARIANTE AL P.A. 3.6
“STRALCIO NUOVO OSPEDALE”
IN VARIANTE AL PGT



Fig.12 – Torre dei Gambulini



Fig.13 – Torre del Salaro



Fig.14 – Torre del Podestà



Fig.15 – Torre della Gabbia

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 20
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Fig.16 – Casa-torre vicolo Bonacolsi



Fig.17 – Torre dello Zuccaro

Accanto a torri e torrioni dalla specifica funzione residenziale e difensiva occorre anche segnalare torri campanarie sacrali o rituali, erette in questa epoca, elementi emergenti che appartengono spesso a complessi religiosi ancora oggi presenti nel tessuto cittadino e contribuiscono significativamente alla caratterizzazione del profilo urbano cittadino.

Accanto alla **torre campanaria della Cattedrale di San Pietro** (Fig. 18) individuabile tra i torrioni del castello di San Giorgio, rimane indenne da modifiche il rustico **campanile romanico della Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio** (Fig. 19), appartenuto al primitivo oratorio, costruito, secondo quanto riportato da Ippolito Donesmondi, dopo la metà del IX secolo. Esso presenta elementi stilistici simili a quelli del **campanile della Chiesa di San Leonardo** (Fig. 20) presente nello stesso quartiere e che oggi si contraddistingue per le sue forme neoclassiche conseguenti alle trasformazioni attuate negli ultimi decenni del XVIII secolo. Il campanile conserva le sue forme romaniche ed è scompartito in ampie superfici decorate dalle note cromatiche delle scodelle in maiolica verde, dalle lesene e dagli archetti ed è alleggerita alla sommità da eleganti trifore con colonne²⁶.

L'antico **campanile di Sant'Andrea** (Fig. 21), oggi adiacente alla facciata dell'omonima basilica albertiana è elemento superstite dell'antico monastero benedettino. Esso formava con la chiesa romanica di Sant'Andrea, ricostruita da Beatrice di Canossa intorno alla metà del secolo XI, un vasto ed importante complesso architettonico, fatto abbattere nel XV secolo per lasciare posto all'imponente basilica albertiana²⁷.

²⁶ Mantova. Le Arti..., cit., pp. 96-97.

²⁷ Per l'antico monastero benedettino di Sant'Andrea cfr. in particolare Il monastero benedettino di Sant'Andrea in Mantova: l'evoluzione dell'organismo e il suo ruolo nella fondazione della città medioevale, in Sant'Andrea di Mantova e Leon Battista Alberti,

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 21
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Il **campanile della chiesa di Ognissanti** (Fig. 22) sorge lungo il corso Vittorio Emanuele adiacente alla chiesa riedificata nel corso del XIV secolo; il piccolo **campanile della chiesa di Santa Caterina** prospettante sull'attuale corso Garibaldi, si intravede nel cortile del condomino retrostante l'edificio religioso, caratterizzato da una bella articolazione architettonica, realizzata in una struttura muraria piuttosto rude ma di vivace effetto cromatico. Le bifore con archi a tutto sesto e le cornici formate da mattoni disposti a dente di sega richiamano motivi romanici, ma l'elemento dell'archetto pensile si semplifica nel ritmo rettilineo dei mattoni verticali²⁸.

Fra le perdite del patrimonio artistico subite dalla città occorre annoverare la distruzione della **chiesa e del convento di San Domenico** (Fig. 23), il più importante complesso architettonico edificato in epoca medioevale dall'ordine dei Domenicani e di cui oggi rimane la elegante e elevata torre campanaria che si presenta come una architettura chiaramente riferibile ai complessi di San Francesco e di Ognissanti²⁹.



Fig.18 – Campanile della Cattedrale di San Pietro



Fig.19 – Campanile della Chiesa dei S. Gervasio e Protasio

Mantova, 1974; Nerli A., *Breve chronicon monasterii Sancti Andree*, a cura di O. Begani in *Rerum italicarum scriptores*, tomo XXIV, parte XIII, Città di Castello, 1919, pp. 1-15; Nicolini U., *L'archivio del monastero di Sant'Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, Mantova, 1959; L'Occaso S., *Fonti archivistiche per le arti a Mantova fra Medioevo e Rinascimento (1382-1459)*, Mantova, 2005, pp. 297-304.

28 Mantova. *Le Arti...*, cit., pp. 99-100.

29 Mantova. *Le Arti...*, cit., pp. 106-109; cfr. inoltre Cottafavi C., *La torre, la chiesa e i chiostri di San Domenico*, "La Voce di Mantova", n. 280, (7 dicembre 1921), p. 2; *La torre di San Domenico*, "Gazzetta di Mantova", (5 marzo 1957); Resmi U., *La chiesa e il convento di San Domenico*, "Gazzetta di Mantova", n. 34, (5 febbraio 1975), p. 3; Mantova domenicana. *Illustrazioni e cenni storici*, Mantova, 1966; L'Occaso S., *Fonti archivistiche per le arti...*, cit., pp. 260-264.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 22
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



COMUNE DI MANTOVA

VARIANTE AL P.A. 3.6
“STRALCIO NUOVO OSPEDALE”
IN VARIANTE AL PGT



Fig.20 – Campanile della chiesa di San Leonardo



Fig.21 – Campanile della Chiesa di Sant’Andrea



Fig.22 – Campanile della chiesa di Ognissanti



Fig.23 – Campanile della scomparsa chiesa di San Domenico

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 23
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDO s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEО s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



2.2. Torri e palazzi di epoca rinascimentale

A partire dal XIV secolo, Mantova divenne la capitale di un ducato che sotto la guida della famiglia Gonzaga fu trasformato in uno dei più ricchi ed aggiornati centri della cultura rinascimentale italiana ed europea e che annovera l'attività di alcuni fra i principali artisti ed architetti dell'epoca che guidarono e segnarono i grandi interventi patrocinati e promossi dalla famiglia Gonzaga secondo le più aggiornate tendenze formali ed estetiche dell'epoca.

Il modello dell'architettura e della tipologia medioevale con caratteristiche di spiccata verticalità che ha visto nella torre la sua principale espressione è ravvisabile anche in alcuni degli innumerevoli interventi che caratterizzano l'epoca rinascimentale.

Tra il 1461 e l'anno successivo su ordine del marchese Ludovico Gonzaga Luca Fancelli, entrato al servizio dei Gonzaga già nel 1450, fu incaricato del rinnovamento di **Palazzo del Podestà** (Fig. 24) che assunse con la sua facciata principale su piazza delle Erbe un carattere rinascimentale con i due torrazzi angolari dei quali quello di destra, di collegamento con l'adiacente palazzo della ragione fu demolito nel 1942. Elementi che assieme al trattamento della merlatura cieca richiamano agli esiti del palazzo ducale di Revere e ai modelli dell'architettura castellana.

Nel 1473 Luca Fancelli completava la **Torre dell'Orologio** (Fig. 25) prospettante l'attuale piazza Erbe assieme alla più antica torre del Podestà. Caratterizzata da una pianta rettangolare e da una semplicità formale e di proporzioni, i pochi vuoti che caratterizzano le sue masse murarie sembrano non aveva altra funzione se non quella di ornare e valorizzare la pienezza della sua massa architettonica sulla facciata. L'orologio, che ancora oggi la impreziosisce, fu tra i primi a funzionamento meccanico del XV secolo e fu creato dal meccanico di orologi, matematico, astrologo al servizio della corte gonzaghesca Bartolomeo de Manfredi e posto in opera nel dicembre 1493. Risale al 1612 la sovrastruttura costruita alla sommità della torre realizzata su disegno dell'architetto Antonio Maria Viani, mentre nel 1639, sotto il quadrante dell'orologio, fu ricavata la nicchia che ospita la statua della Madonna Immacolata.

Nel 1478 morto Ludovico Gonzaga il suo successore Federico si fece promotore di un disegno di integrale riqualificazione della reggia gonzaghesca. Nel 1480 sempre su disegno dell'architetto Luca Fancelli ebbero inizio i lavori alla **Domus Nova** (Fig. 26) che sembra sia stata ideata secondo lo schema del grande palazzo di pianta quadrata con cortile centrale e giardino verso il lago. Delle quattro ali ne furono edificate solo tre e lo spazio destinato ad essere cortile forma oggi lo spazio della piccola piazza Paradiso. Complesso in cui si legge il tentativo compiuto da Fancelli di sperimentare formule di compromesso tra i modelli medioevali (castello con torri angolari) e formule linguistiche desunte dall'architettura civile fiorentina anche se il risultato si risolve con un recupero di semplici suggestioni lessicali. Le lesene ritmiche della facciata e l'uso degli ordini architettonici sono giustapposti ad un palazzo che non è eversivo dei modelli medioevali, quanto invece ripetizione iconografica del castello; la terminazione dei due torrazzi a foggia di altana è chiaramente un motivo desunto dall'architettura castellana³⁰.

A cominciare dalla metà del XV secolo un vasto fenomeno di rinnovamento edilizio investì buona parte del tessuto edilizio urbano che eliminò progressivamente le vecchie case medioevali sostituite da nuove dimore ispirate alle nuove esigenze di vita e via via aggiornate ai nuovi impulsi estetici che andavano affermandosi.

30 Su Luca Fancelli cfr. in particolare Carpeggiani P., Luca Fancelli architetto civile nel contado gonzaghesco, "Arte Lombarda" Umanesimo, XVI, (1971), pp. 37-44; Carteggio di Luca Fancelli con Ludovico Federico e Francesco Gonzaga marchesi di Mantova, a cura di P. Carpeggiani, A. Lorenzoni, Mantova, 1998.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 24
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Particolare menzione nell’ambito del nostro contesto merita il complesso del **Palazzo Arrivabene** (Fig. 27), dimora dell’illustre famiglia mantovana dalla sua costruzione fino alla seconda metà del XIX secolo. Attribuito alla seconda maniera di Luca Fancelli, esso sorge all’angolo fra le vie Arrivabene e Fratelli Bandiera e l’imponenza del palazzo è marcata dalla presenza dell’accentuata sopraelevazione a torre della porzione angolare. Le superfici sono suddivise orizzontalmente da marcapiani su cui poggiano le finestre; un gioco di aperture circolari si inserisce nel quadro ritmico richiamando la coeva casa di via Frattini 5; in alto i coronamenti a foggia di trabeazione richiamano l’allontanarsi dell’artista toscano dalle sopravvivenze medioevali cui indulgeva con l’impiego fra l’altro delle merlature chiuse, la sua prima maniera. All’angolo uno squisito pilastretto marmoreo avverte con una epigrafe che la costruzione fu iniziata nel 1481 dai fratelli Giovanni e Giovan Pietro Arrivabene. Sullo stesso angolo più in alto oltre balcone si scorge la mensola in marmo con nastri svolazzanti: da esso pendeva quasi certamente lo scudo di famiglia³¹.

Accenti di spiccata verticalità che caratterizzano il profilo della città in particolare dal ponte di San Giorgio si riconoscono nelle linee e forme della **torre campanaria della chiesa palatina di Santa Barbara** (Fig. 28) per la quale è accertata dalle fonti la responsabilità dell’architetto Giovanni Battista Bertani, prefetto delle fabbriche ducali dopo la morte di Giulio Romano. Chiesa di Corte situata nell’omonima piazzetta attigua a piazza Castello, era riservata alla celebrazione delle cerimonie più solenni. Voluta dal duca Guglielmo essa fu costruita tra il 1562 e il 1572. L’originalità della pianta e delle soluzioni architettoniche adottate dà vita ad un effetto scenografico imposto dalla solennità dei riti celebrati al tempo e si riconoscono gli influssi diversi dell’esperienza del Bertani provenienti dall’ambiente romano e dalla lezione del suo predecessore Giulio Romano. La costruzione del campanile che sorge staccato dalla basilica fu iniziata nel giugno del 1565; la costruzione procedette con celerità tanto che nell’ottobre dello stesso anno l’opera era alta due braccia più della chiesa stessa e nel luglio del 1566 si stava lavorando all’originale coronamento sommitale a forma di tempietto³².



Fig.24 – Palazzo del Podestà



Fig.25 – Torre dell’Orologio

31 Cfr. in particolare Marani E., Vie e piazze di Mantova. Analisi di un centro storico (via Fratelli Bandiera), “Civiltà mantovana”, n. 7, (1967), pp. 66-67.

32 Cfr. in particolare Cottafavi C., Il campanile di Santa Barbara, in “Il Ceppo”, Mantova aprile 1935, p. 18; Carpeggiani P., Il libro di pietra. Giovan Battista Bertani architetto del Cinquecento, Milano, 1992, pp. 82-87.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 25
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



COMUNE DI MANTOVA

VARIANTE AL P.A. 3.6
“STRALCIO NUOVO OSPEDALE”
IN VARIANTE AL PGT



Fig.26 – Domus Nova



Fig.27 – Palazzo Arrivabene



Fig.28 – Campanile della Chiesa di Santa Barbara

2.3. Campanili e cupole tra sette e ottocento

Dopo gli ultimi anni di governo gonzaghesco, certo non caratterizzati da grandi interventi architettonici perlomeno di patrocinio ducale, i primi decenni del nuovo governo asburgico furono segnati da un clima di sostanziale immobilismo istituzionale nei confronti della società civile; importanti furono tuttavia gli interventi edilizi ed architettonici di committenza privata ed ecclesiastica.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 26
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



Le principali famiglie aristocratiche, che nell'apparente mantenimento dell'apparato statale e amministrativo ereditato dai Gonzaga videro rafforzata la propria posizione, furono incentivate a conferire alle proprie dimore un tono principesco, rimodernando con accenti sontuosi i propri palazzi cittadini o addirittura ricostruendoli come già fatto in epoca precedente dalle famiglie Canossa, Valenti e Sordi. Ma è in particolare negli interventi di carattere religioso che si possono ravvisare esiti che contribuiscono ulteriormente alla caratterizzazione del profilo urbano di Mantova. Si tratta nel caso specifico di coperture cupoliformi, in alcuni casi racchiuse esternamente da un tiburio e realizzate all'interno di alcuni dei più rilevanti complessi religiosi cittadini.

A titolo esemplificativo si ricorda, nel 1716, l'inizio della lunga vicenda del rifacimento della **chiesa di San Barnaba** (Fig. 29) secondo indicazioni progettuali di Doriciglio Moscatelli Battaglia, modificate dall'architetto ticinese Giovanni Maria Borsotto e conclusasi successivamente con la sobria facciata rettilinea che porta la firma di Antonio Galli Bibiena. La cupola ricevette un elegante profilo ad ogiva ed era la più alta che la città possedesse allora³³.

Giovanni Maria Borsotto, accanto alle chiese parrocchiali di Cavriana, Portiolo e Borgoforte, in città realizzò nel 1725 la chiesa dei Filippini e forse **la cupola con tiburio della chiesa di San Maurizio** (Fig. 30), costruita invece sul tracciato ovale definito un secolo prima dall'architetto Antonio Maria Viani³⁴.

Nel 1732 si avviò il dibattito per la realizzazione della **cupola della Basilica di Sant'Andrea** (Fig. 31), opera che per le sue dimensioni così come per i suoi connotati ed esiti formali incide in maniera unica e definitiva sul profilo urbano della città di Mantova. Nel grande tempio albertiano lo spazio compreso fra i piloni della crociera era ancora mancante della copertura definitiva. Alla posa della prima pietra, sotto la direzione del varesino Carlo Nicolini su uno dei piloni, senza un'idea precisa della forma che avrebbe avuto la cupola corrispose l'apertura di un acceso dibattito. All'opinione di Andrea Galluzzi, a Mantova perché impegnato nei lavori al teatro di Corte, propugnatore di una rispettosa fedeltà all'originario progetto albertiano, si oppose Filippo Juvarra, fatto giungere appositamente da Torino nell'agosto del 1733, che suggerì la struttura della cupola effettivamente realizzata, fornendone i disegni. Lunghi furono i lavori per la sua realizzazione: morto Nicolini nel 1749 il cantiere fu affidato al Borsotto e si protrasse senza interruzione fino al 1765³⁵.

33 Suitner G., Contributo alla figura di G. M. Borsotto, una occasione d'indagine sull'architettura religiosa a Mantova nella prima metà del Settecento, "Civiltà Mantovana", n. s., n. 27, (1990), pp. 49-107. Sulla chiesa di San Barnaba si rimanda in particolare al recente studio di Pinfari M., Signorini R., La chiesa di San Barnaba in Mantova: notizie storiche ed artistiche, Mantova, 2005.

34 San Maurizio: due secoli di vita religiosa e di cultura artistica, catalogo della mostra (Mantova 1982), Brescia 1982; Pastore G., Chiesa di San Maurizio, in Quattro chiese sussidiarie, a cura di R. Golinelli Berto, Mantova, 2004, pp. 21-26.

35 Si rimanda in particolare a Carpeggiani P., Perina C., Sant'Andrea in Mantova. Un tempio per la città del principe, Mantova, 1987, pp. 161-165.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 27
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



COMUNE DI MANTOVA

VARIANTE AL P.A. 3.6
“STRALCIO NUOVO OSPEDALE”
IN VARIANTE AL PGT



Fig.29 – Cupola della Chiesa di San Barnaba



Fig.30 – Tiburio della Chiesa di San Maurizio



Fig.31 – Cupola della Basilica di Sant'Andrea

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 28
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



2.4. Gli interventi dei primi decenni del XX secolo

L'arco temporale compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, costituisce un periodo di grande interesse per la storia della città di Mantova.

Le mutate realtà politiche, economiche ma soprattutto militari, conseguenti all'annessione al Regno d'Italia e all'esaurimento del valore strategico militare della città che aveva caratterizzato i centocinquanta anni del governo asburgico, determinarono i primi significativi fermenti e le prime iniziative finalizzate ad una trasformazione e ad un rinnovamento dell'organizzazione urbana, con una decisa variazione funzionale del territorio e del suo patrimonio edilizio, una conseguente lenta e progressiva distruzione della città chiusa, compatta, della città-caserma, città-fortezza e il superamento dell'antica forma *urbis* che a lungo aveva caratterizzato l'immagine di Mantova.

Con l'abbattimento delle porte urbane, la demolizione delle fortificazioni, la bonifica della valle del Paiolo e la scelta di privilegiare lo sviluppo della città lungo la direttrice sud-ovest si attuò la sostanziale trasformazione del volto della città. All'interno del centro storico si assistette ad una rimodulazione d'alcuni segmenti stradali e all'apertura di nuove arterie, rese possibili dalla demolizione di numerose porzioni di tessuto edilizio e a nuovi interventi.

In questo specifico contesto meritano particolare attenzione la costruzione delle sedi dei tre gruppi rionali cittadini, caratterizzati nella loro composizione da elementi a torre e realizzate alla fine degli anni Trenta del Novecento nel clima autarchico che caratterizza gli interventi del periodo fascista e che trova nel recupero di materiali da costruzione come il laterizio e in soluzioni architettoniche e tipologiche del passato gli strumenti di contestualizzazione e di espressione di un nuovo lessico formale.

Nella composizione della facciata la sede del **Gruppo Rionale "Filippo Corridoni"** (Fig. 32), prospettante l'attuale corso Garibaldi, oggi sede della Guardia di Finanza, non si legge una ricerca di proporzioni e di particolari equilibri cromatici, ma solo una ordinata e corretta sintesi di soluzioni formali tipiche della cosiddetta "architettura di regime": una facciata simmetrica, caratterizzata da una tozza torre centrale leggermente aggettante³⁶.

L'edificio del **Gruppo Rionale "Arnaldo Mussolini"** (Fig. 33), diventata in seguito sede della Camera del Lavoro, prospettante l'attuale piazza Virgiliana, fu realizzato su progetto degli ingegneri mantovani Azzi, Ploner e Pavesi (1939), con la collaborazione dell'architetto Attalo Poldi, a cui è attribuita la composizione architettonica del prospetto principale³⁷. L'impianto planimetrico e la composizione dei volumi trovano nella torre emergente sul prospetto principale e nel volume cilindrico dell'ala interna gli elementi di maggior interesse, palesando in questo un'efficace ricerca di complessità formale.

36 Cfr. Merlotti I., Architettura e urbanistica in epoca fascista a Mantova, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Magistero, Corso di laurea in materie letterarie, relatore Quintavalle C. A., a.a. 1997-1998, pp. 173-174. Si veda inoltre la documentazione conservata presso ASCMn, Sezione novecentesca, Categoria III. 2. 5, PG. 3837/1938.

37 Cfr. Merlotti, Architettura e urbanistica in epoca fascista..., cit., pp. 170-171.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 29
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



COMUNE DI MANTOVA

VARIANTE AL P.A. 3.6
“STRALCIO NUOVO OSPEDALE”
IN VARIANTE AL PGT

Da questa impostazione progettuale, che pare assai diffusa e stereotipata, si discosta il progetto della sede del **Gruppo Rionale “Michele Bianchi”** (Fig. 34), al fondo dell’attuale corso Vittorio Emanuele II, opera dell’ingegnere Girolamo Bonatti e dell’architetto Fernando Cazzaniga (1939), entrambi mantovani³⁸. Anche in questo caso sono presenti, pur utilizzati con maggiore maestria, gli stilemi dell’epoca: la torre littoria posta nell’angolo, l’ingresso con pilastri a doppia altezza, il balcone, il mattone in laterizio faccia a vista e la pietra naturale. Le facciate principali si uniscono nella torre d’angolo che con il suo volume pieno in mattoni a vista forato da piccole finestre incorniciate in marmo, richiama le torri medievali ponendosi come fulcro ottico dell’incrocio ove l’alternanza di mattone e pietra esalta la qualità formale del fabbricato.

Se queste erano solo alcune delle scelte compiute per il centro storico, la vasta area di espansione nella zona sud-occidentale, con la realizzazione dei nuovi quartieri, accanto al necessario insediamento di funzioni igienico sanitarie (ospedale generale e psichiatrico), vide sorgere quartieri residenziali, seppur destinati ai ceti meno abbienti che, sovente espulsi dalla città per effetto delle demolizioni, hanno trovato negli insediamenti tipologici multipiano il modello ritenuto capace di rispondere alle concrete necessità e al tempo stesso gli elementi di continuità e di connessione tra la città storica e la moderna espansione. Si possono leggere in tale ottica i **grattacieli di viale Partigiani e la “Torre Montello” di piazzale Gramsci** (Figg. 35, 36), realizzati durante gli anni Sessanta del Novecento e caratterizzati ciascuno da uno sviluppo di quattordici piani fuori terra, ove la sperimentazione delle nuove forme tipologiche e tecnico costruttive si coniuga con il loro valore di fulcro e di continuità tra passato e presente.

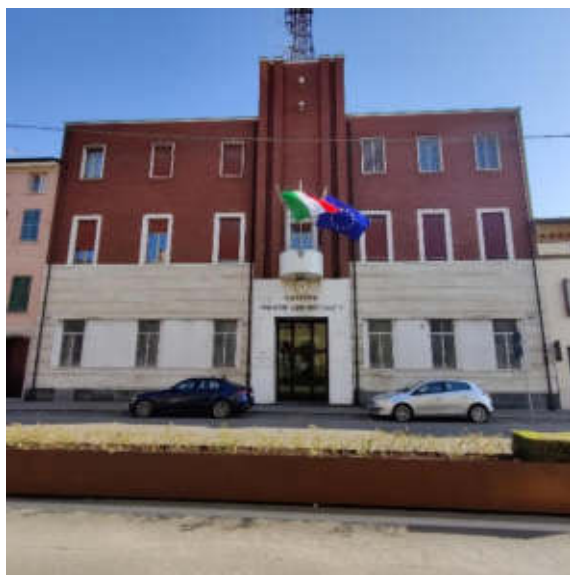


Fig.32 – Gruppo rionale – Filippo Corridoni



Fig.33 – Gruppo rionale – Arnaldo Mussolini

38 Cfr. Merlotti, Architettura e urbanistica in epoca fascista, cit., pp. 163-167. Si veda inoltre la documentazione conservata presso ASCMn, sezione novecentesca, categoria III. 2. 5, P.G. 2521/1939.

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 30
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



COMUNE DI MANTOVA

VARIANTE AL P.A. 3.6
“STRALCIO NUOVO OSPEDALE”
IN VARIANTE AL PGT



Fig.34 – Gruppo rionale –Michele Bianchi



Fig.35 – Grattacieli di Viale Partigiani



Fig.36 – Torre Montello

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 31
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDI s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGE s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it



SOMMARIO

1. CENNI STORICI.....	1
1.1. La Valle del Paiolo	1
1.2. Il sistema difensivo urbano.....	3
1.3. La pianificazione urbanistica.....	7
2. MANTOVA: IMMAGINE E PROFILO DELLA CITTA’	12
2.1. Case-torri, torrioni e torri campanarie in epoca medioevale	14
2.2. Torri e palazzi di epoca rinascimentale.....	24
2.3. Campanili e cupole tra sette e ottocento	26
2.4. Gli interventi dei primi decenni del XX secolo	29

R.2 – RELAZIONE STORICA	DATA EMISSIONE OTTOBRE 2024	AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2024	FOGLIO 32
CONSULENTE INVARIANZA IDRAULICA Geol. Carlo Caleffi	CONSULENTE ACUSTICA Dott. Alberto Manganiello	CONSULENTE IN ECOLOGIA APPLICATA Dott. Gianluca Vicini	CONSULENTE DEL PAESAGGIO Arch. Matteo Poiesi - Arch. Camilla Pozzani
COMMITTENTE IMPRENDO s.r.l.	ISOLINA VALLE	STUDIO L.O.A. ARCH. ALFREDO PASQUETTO	ENGEO s.r.l. – Via Suor Maria Adorni, 2 43121 Parma – Tel. 0521.233999 – info@engeo.it